

FINALMENTE è NATA!!!!

E' nata la Rete dei Comitati e delle Associazioni per la salute e per la tutela del territorio della provincia di Pavia

Sabato 23 aprile si è svolto a Pavia l'incontro che ha presentato alla stampa la Rete dei Comitati e delle Associazioni per la salute e la tutela del territorio della provincia di Pavia. L'Associazione "La Rondine" ha deciso di aderire a questo sodalizio che unisce gli sforzi di chi è impegnato in provincia di Pavia nella promozione di un modello di sviluppo sostenibile.

Salutiamo con viva soddisfazione l'evento: l'unione fa la forza.....

Di seguito il testo del comunicato stampa.

La totale assenza di un progetto comune che tenesse conto delle peculiarità del territorio e della qualità della vita delle persone ha portato via via allo stravolgimento del territorio pavese.

Di fronte a un consumo di suolo spropositato per fare posto a centrali elettriche, inceneritori, mega centri commerciali, discariche, autostrade e logistiche nessuno può più tacere.

Ben altro destino poteva avere la nostra provincia se gli amministratori avessero ascoltato il disagio di chi vive questo territorio. Ci è stato venduto come sviluppo economico l'insediamento di grandi centri commerciali che di fatto svuotano i centri delle città e dei paesi che a loro volta faticano a sopravvivere. Ci vogliono convincere che sia necessario un progetto di autostrada che taglierà in due i nostri campi sacrificando drasticamente la produzione agricola. Al contrario, nessun intervento è stato diretto al servizio pubblico di trasporto (rete ferroviaria e su gomma) che versa in uno stato deprecabile come denunciano quotidianamente i numerosi pendolari del nostro territorio.



La conferenza stampa

Una provincia, la nostra, ultima (in Lombardia) nella percentuale di raccolta differenziata, dove alla virtuosa pratica del riciclo, del recupero e della riduzione dei rifiuti, si preferisce la costruzione di inceneritori destinati a smaltire rifiuti per altre province e regioni italiane.

Una provincia, la nostra, dove non esiste un piano energetico, dove il 70% dell'energia attualmente prodotta viene esportata, ma dove in compenso si autorizzano un centinaio di centrali elettriche, non tenendo neanche conto dell'aumento esponenziale del traffico veicolare destinato al loro rifornimento e l'effetto sommatorio degli inquinanti per l'alta concentrazione degli impianti in alcune zone.

Una provincia, la nostra, dove resta inascoltato l'appello dei medici pavesi che lanciano l'allarme salute per l'innalzamento delle polveri sottili, dove negli allevamenti è stata accertata la presenza di diossina, dove i controlli dell'ARPA (Azienda Regionale Protezione Ambiente) sono affidati a 2 sole persone che devono occuparsi di ben 190 comuni e ben 89 IPPC (Impianti potenzialmente pericolosi e inquinanti) e dove esistono troppe poche centraline per la rilevazione degli inquinanti.

Una provincia, la nostra, con un'agricoltura di qualità che si preferisce sacrificare per far posto a discariche pericolose, all'installazione non regolamentata, massiccia e invasiva, di pannelli fotovoltaici su terreni agricoli e a coltivazioni intensive di pioppelle, mais, loietto e triticale... finalizzate ad alimentare le centrali elettriche, stravolgendo così la filiera agro-alimentare. Un'agricoltura sacrificata alla realizzazione di nuovi impianti per la gestione di fanghi e liquami destinati allo spargimento, realizzati in prossimità dei centri abitati che non tengono in considerazione il prossimo divieto di utilizzo in agricoltura e rischiano di compromettere l'integrità della rete idrica naturale.

Una provincia, la nostra, che ha mostrato frenetico attivismo solo nella corsa alla privatizzazione del servizio idrico integrato (depuratori, acquedotti, fognature). Pur a fronte dell'ondata di firme raccolte, anche nel nostro territorio, a favore dei referendum, e pur in presenza di impugnazione costituzionale della legge regionale, la nostra zelante amministrazione provinciale insiste nel perseguire un disegno che sottrae al pubblico per affidare ai privati la gestione di un bene comune essenziale.

Di tutto questo la politica finora non si è occupata o si è occupata male, e noi cittadini, che spontaneamente ci siamo raggruppati in associazioni e comitati, diciamo basta a questa cieca politica di sfruttamento del territorio a vantaggio di pochi e a svantaggio della stragrande maggioranza della popolazione. Da qui nasce la pressante richiesta che i Comitati e le Associazioni per la Salute e per la Tutela del Territorio, fanno a coloro che si candidano alla guida della nostra Provincia, ovvero quella di esplicitare il proprio impegno a favore del territorio e di coloro che ci vivono non con generici ed evanescenti dichiarazioni, ma attraverso precisi e chiari impegni che possano essere facilmente verificati e monitorati.

Chiediamo quindi a tutti coloro che si candideranno alla gestione del NOSTRO territorio di:

- partire dalle criticità territoriali, puntando a una progressiva riduzione delle emissioni di sostanze nocive con la bonifica delle situazioni e delle aree di degrado ambientale;
- tutelare le zone protette, le biodiversità e gli ecosistemi naturali;
- tutelare i beni comuni come l'acqua, l'aria e il suolo;
- riconoscere la vocazione agricola della nostra provincia e tutelare la filiera agro-alimentare;
- incentivare il turismo;
- migliorare la rete viaria esistente non con centinaia di rotonde, alcune assolutamente inutili, ma con una seria manutenzione, un allargamento delle strade e implementando le vie ciclabili.
- migliorare i servizi ai pendolari in modo da garantire un più efficiente trasporto ferroviario che disincentivi l'uso dell'automobile, potenziando così il trasporto pubblico per facilitare i collegamenti tra i paesi e tra questi e le grandi città su cui gravitano molti lavoratori e studenti residenti nella provincia;
- avviare una seria raccolta differenziata a livello capillare aiutando anche economicamente i comuni a realizzarla, soprattutto in vista del traguardo obbligatorio del 65% di RD nel 2012;

- sospendere, ogni atto di attuazione della L.R. Lombardia n. 21/2010 fino al momento di svolgimento della prossima consultazione referendaria;
- attenersi a una rigorosa restrizione del consumo di suolo, riutilizzando l'esistente: capannoni o aree dismesse;
- prendere in considerazione l'insediamento di ditte che coniugano l'incremento dei posti di lavoro con la tutela dell'ambiente;
- favorire con incentivi l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati negli edifici;
- progettare uno sviluppo sostenibile a lungo termine per armonizzare lo standard di vita delle persone con le capacità di assorbimento dell'ambiente naturale, perché ciò risponde a un imperativo non più derogabile: la conservazione del capitale natura per le future generazioni.

Facciamo presente ai nostri futuri amministratori che il diritto alla salute è un diritto umano universale ed inalienabile, sancito dalla Costituzione italiana all'art. 32. La stessa prevede all'art. 28 che I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici. Inoltre per il principio di sussidiarietà, stabilito dall'UE e introdotto nel titolo V° della nostra Costituzione è indispensabile la realizzazione di una politica ambientale sostenibile in linea con i principi di protezione ambientale : principio di precauzione, principio di prevenzione e correzione alla fonte (preambolo,UE; artt..2,3,95,174,176 CE).

L'uomo è più importante del profitto

“Rete dei Comitati e delle e delle Associazioni per la Salute e per la Tutela del Territorio della provincia di Pavia”